

Ogni numero costa in Firenze **UNA CRAZIA**, nel resto della Toscana **DUE SOLDI**. Esce tutti i giorni alle ore 1 pomeridiane, eccettuate le feste d'intiero precetto. Non si accettano articoli. Non si ricevono lettere anonime. Le inserzioni costano una crazia la linea. Le associazioni si ricevono dai di contro Librai, e costano in Firenze per un mese crazie 20 per la Toscana franco al posto crazie 26.

IL LAMPIONE

GIORNALE PER TUTTI

La Distribuzione centrale per signori Associati si fa al Gabinetto Letterario Clava in Via dei Martelli presso la Piazza del Duomo. Si vende pure alla Tipografia in Via S. Zanobi n.º 5425, e ove sono esposti i Cartelli. In Livorno si dispensa alla Cartoleria Pozzolini. Lucca da Giusti e Bertini. Prato da Guasti. Siena da Mucci. Empoli da Capaccioli stampatore. Arezzo da Borghini.

FIRENZE 14 SETTEMBRE

I destini dell'Italia sono oggi in mano della Francia. La Francia può se vuole esser arbitra nella mediazione purchè parli parole chiare, precise, leali che valgano a sgomentare le tergiversazioni, i sotterfugi, le ambiguità, le scappatoie austriache, ed inglesi forse anche. Una risoluta minaccia francese è bastata per fare accettare all'Austria la mediazione dalla quale rifuggiva temporeggiando ed adducendo falsi pretesti di trattative con Carlo Alberto, un'attitudine ferma della Francia durante il congresso può salvare la nostra indipendenza, la nostra libertà. Bisogna soprattutto far presto; bisogna sgomentare la politica dell'Austria che è quella di tirare in lungo per aver tempo d'intrigare, di procurarsi alleanze, di seminare discordie ed intanto prepararsi alla guerra. Pensiamo che mentre è sospesa la guerra per l'armistizio e pendono le trattative di pace, l'Austria non si resta da spedire in Italia battaglioni di rinforzo! Esigendo sollecitudine nelle trattative, e minacciando intervento armato, la Francia ci può giovare attualmente forse quanto i suoi battaglioni ci avrebbero giovato due mesi fa.

Una volta che l'Austria sia costretta a risolversi, e sappia che ripresa la guerra l'esercito francese è pronto a scendere dall'Alpi al Ticino, vorrà la pace ad ogni costo, e la Francia potrà dettarne le condizioni. L'Austria è lungi dall'esser provvista come voleva, perocchè forse non ha potuto ancora trarre del tutto nei suoi interessi la Germania, sebbene

il Vicario abbia fatto e faccia di tutto per riescirvi, e l'appoggio che sperava dalla Russia è certamente svanito.

Se la Repubblica Francese prende nelle trattative una posizione degna di lei e riconosce che la causa dell'Indipendenza Italiana non è per lei solamente un atto generoso di mera simpatia, ma un dovere ed un'interesse che riguarda ben da vicino la sua esistenza politica, l'Italia non è ancora perduta!

LA RUSSIA E L'AUSTRIA

Creduli a quanto affermò un giornale di Germania — che l'Austria sarebbe stata sostenuta dalla Russia se la Francia intervenisse in Italia per difenderci la causa della sua indipendenza — molti si allarmarono e accolsero nel loro animo gravi dubbi sull'esito della nostra lotta, sulla possibilità della nostra politica redenzione.

Noi all'opposto teniamo per fermo che la notizia pubblicata dal *Giornale di Manheim* sotto la rubrica di Francoforte sia invenzione del redattore, perchè l'aver l'Autocrate riconosciuta la repubblica francese e mandato il conte di Pahlen ambasciatore presso la repubblica, è segno che l'imperatore non nutre sentimenti sfavorevoli verso il governo francese. Oltre di ciò la Russia ha interesse che l'Italia sia indipendente anzichè soggetta all'Austria perchè l'indebolimento di questa nazione giova ai suoi ambiziosi disegni sulle provincie Turco-Slave. — E diffatti nel 1827 pendente la guerra tra la Porta e la Russia, quest'ultima (paventando l'opposizione armata dell'Austria,) avvalorava, col mezzo de' suoi agenti, il progetto di una insurrezione italiana a favore del principe di Leuchtemberg suo genero e figlio di Eugenio Beauharnais vicerè d'Italia.

E in quell'epoca molti italiani indicavano il duca di Leuchtemberg come l'uomo, al quale convenisse

offrire la corona d'Italia, convinti che Niccolò avrebbe mandato un esercito militante per la libertà e per l'indipendenza italiana.

Ciò che rileva alla Russia gli è che nè l'Inghilterra nè la Francia acquistino in Italia o per territori o per forzate alleanze una preponderanza tale che possano incagliare la politica influenza, a cui visibilmente aspira nel Mediterraneo.

Ma in quanto all'Austria che ella si ingolfi in una guerra pericolosa per sostenere le provincie usurpate in Italia è suo desiderio, perchè logorandosi essa in un lungo e difficile conflitto non sarebbe più in grado di difendere l'impero Turco o di essere preponderante nella questione di Oriente; mentre appunto ella è fra le nazioni europee che sono maggiormente interessate a difendere le provincie Turco-Slave da una inondazione Russa.

In altra occasione, con maggiori argomenti svilupperemo la quistione, che per ora in iscorcio abbiamo accennato — che la Russia pe'suoi proprii interessi non è, non può essere avversa alla nostra indipendenza, nè alla concentrazione della nostra nazionalità in qualunque modo esse vengano ad effettuarsi. V.

(Confederazione Italiana)

La Fraternità e l'Uguaglianza

SPIEGATE AL POPOLO

■ —

Giacchè siamo entrati in discorso, ed ho tentato di farvi comprendere che cosa veramente significano Nazionalità e Indipendenza, voglio che ci intendiamo anche su questi due paroloni, che tutto giorno vi sentite intronare agli orecchi — UGUAGLIANZA — FRATERNITÀ. Le prime due, parlando sincero, le avevate intese poco, in queste al contrario ho paura che ci abbiate letto molto più di quello che veramente ci è scritto: guardiamo se le cose si potessero ridurre alle loro vere proporzioni.

« Tutti gli uomini sono uguali — tutti gli uomini
« son fratelli — dunque perchè debbo io stare a la-
« vorare dalla mattina alla sera, e guadagnare quat-
« tordici crazie, mentre un altro uomo, che non è nè
« più nè meno di me, deve levarsi a mezzogiorno,
« vedersi d'intorno dieci staffieri ad una sonata di
« campanello, passar la giornata tra la carrozza, il
« pranzo, il teatro e le feste di ballo, aver sempre
« tanti zecchini in tasca da potersi levare tutte le vo-
« glie che gli vengono in testa? » Ecco il discorso
che voi fate dentro voi stessi, ecco il pensiero che vi amareggia la vita, e vi fa lagnare della Provvidenza, come se avesse mal distribuito le cose.

Io voglio darvi ragione per un momento. Figuriamoci che il vostro desiderio sia esaudito, e che tutti

gli uomini nel medesimo modo che sono eguali abbiano tutti un'entrata di dieci paoli al giorno. Oh così va bene! Tutti eguali — tutti fratelli — dunque tanto per uno.

Esaminiamo le conseguenze di questo fatto.

Cocchi, servitori, cocchieri lasciano subito i loro rispettivi padroni, che non hanno più di dieci paoli in tasca come essi, e all'Illustrissimo diventato beccero fanno una risata sul muso, consolandosi di vederlo andare in mercato a far la spesa da se, e da se strigliare i cavalli, se vuol mangiare e andare in carrozza.

Sarti, calzolaj, cappellaj che chiudono i loro negozio, e ai signori che li facevano lavorare voltan tanto di schiena, ridendo di vederli tagliarsi da se stessi la giubba, cucirsi le scarpe, e stirare il cappello — vero è che anche a non tutti i poveri accomoderebbe troppo questa faccenda, ma è più facile che un povero si adatti ad andare in zucca, scalzo, e con una copertaccia invece di vestito.

Macellari, osti, bottegaj ec. mandano al diavolo le loro botteghe e con dieci paoli in tasca gli par d'esser tanti signori — Sarà un grave imbarazzo per tutti, tanto signori che poveri, ammazzare il suo vitello, farsi il pane, e fabbricarsi le paste, ma i poveri ci si adatteranno più facilmente dei Signori — Tiriammo via sarà sempre meglio di quel che è adesso.

Contadini, Pastori, Ortolani ec. abbandonano la terra, lasciano i loro poderi, i loro armenti, e con dieci paoli al giorno vengono a fare i Signori in Città..... Ahime! il guajo cresce, se nessuno coltiva la terra, se nessuno guarda i bestiami, presto presto il grano finisce, gli animali ritornano selvaggi, la terra si ricuopre di foreste, gli orsi, i lupi, le volpi corrono la campagna a diporto, e i nostri uomini coi loro dieci paoli in tasca mi cadono in peggior situazione dei popoli selvaggi.

Amici miei, potrebbe essere che mi ingannassi, ma se tutti dobbiamo avere dieci paoli in tasca il mondo ritorna ai tempi del padre Adamo, quando gli uomini si vestivano di foglie di fico.

A. G. C.

RADEZKY ALL'AUTOCRATE DELLE RUSSIE

Ci è pervenuta una copia della lettera autografa scritta dal Maresciallo Radetzky all'Imperatore delle Russie, noi la rendiamo di pubblica ragione, persuasi di far cosa grata a nostri Lettori —

Sacratissima ed inviolata Maestà! Sono profondamente commosso dalla generosità vostra nello spedirmi un cordone colla croce di s. Andrea — Quella croce mi piace infinitamente poichè non ha nulla di comune colle altre croci volgari che porto sullo stomaco —

La Maestà inviolabile del mio Imperatore mi ha

essa pure dati non equivoci segni d'attaccamento inviolabile per aver conservata l'invulnerabilità dei suoi inviolabili diritti sulla Lombardia, già violata da una certa Maestà che io ho violata ad onta della novella invulnerabilità delle sue violate fusioni; tuttavia quelle manifestazioni di Imperiale e Reale soddisfazione non bastavano all'anima mia, la quale si sente più cosacca che tedesca —

Le protesto pertanto la mia riconoscenza perenne, che vale quanto la riconoscenza presente e futura di tutti i miei bravi Croati, che Dio conservi alla tutela dei graziosissimi padroni!.....

Maestà inviolabile, nell'accettare questi sensi umilissimi della gratitudine Croata, si persuada che se mai qualche malintenzionato suddito della Maestà vostra, volesse renderla violata, io e i miei saremmo ben contenti di poterle prestare i nostri mezzi *gratis et amore Dei* per mantenerla inviolabile *per omnia saecula saeculorum Amen* — Gradisca ec. mentre pieno di devozione, me le protesto.

Devot. ed Obbed.

MARESCIALLO RADETZKY

P. S. Mi rammenti a quei turbolenti Polacchi, e faccia loro sapere, che la mia spada di 65 anni appena ristabilita in Italia *quella pace* che intendo io, e dopo aver fatto un piccolo giro a Francoforte e a Vienna, andrà volentieri a fare una visita a Cracovia.

MUTAZIONI

Da un anno a oggi, come son mutate le cose!.... Le bandiere si son convertite in fucili ed in sciabole,

I FIORI SEMPITERNI

E IL CHOLERA

STORIA ITALIANA.

(Continuazione)

XVIII.

Una Sfida e un Delitto.

— Io non spero più nell'avvenire. Dal momento che il Capitano ha chiamato a rassegna i passeggeri, io ho perduta la testa, Rammentatevi le località, I marinari salpavano l'ancora, io mi trovavo per caso accanto a quel giovine bruno che è sceso da basso, dopo avere appena accostato le labbra al bicchiere, tutti rispondevano alla chiama del Capitano — aspettava senza riflettere, di sentire il nome di quel giovine, mi pareva che fosse una cosa da anni e anni desiata, e che io immerso in un lago di piombo fossi da quel nome ritornato a galla — Vedete se sono proprio uno stolto, io voleva che quel giovinetto si chiamasse Nardino da Voltri, e credeva

la fratellanza in facilitate, l'ovvia in maledizione e l'uguaglianza in bombe. — I Principi riformatori sono stati riformati — Le segreterie si son mutate in camere; i Deputati si sono cangiati in Deputazioni, e le Deputazioni in governi provvisori — Gli uomini che portavano i baffi, ora portano la coda, e chi portava la coda s'è fatto crescere i baffi — Alcuni Regnanti si provano a far la parte di barbari, (e ci riescono a meraviglia) e i barbari fanno magnificamente la parte di padroni — I giornalisti fanno da predicatori, gli scenziati da plenipotenziari, e gli *ultra repubblicani* aspirano alle decorazioni — I vivi son morti, e i morti son vivi. — Il padre Gavazzi è morto a Bologna, e i gesuiti son resuscitati a Modena — I *boja* vanno a spasso e i Ciceruacchi in prigione. — I Marescialli prendon moglie, e i comuni la lasciano a casa per fare il cordone a Pisa — Le virtù son convertite in vizii, e i vizii in opere pie — L'umiltà porta le spallette e la superbia monta la sentinella — L'avarizia va a corte, e la prodigalità si confessa — La lussuria s'è ritirata in convento, e l'accidia (ovvero pigrizia) siede ai Parlamenti — I galantuomini dell'anno passato oggi sono bacati, e li scellerati del giorno si spingono al potere.

Tuttavia rimane sempre qualche cosa di immutabile — Il Re di Napoli, per esempio, è sempre Bombardatore — Il Duca di Modena è sempre *amorosissimo*?.... — L'ex Duca di Parma è sempre lo stesso, cioè non è carne, nè pesce, nè parmigiano — Certi Pretori d'antica provenienza son sempre BIRRI.

fermamente, che fosse il mio figliolo, da me, da questa mano consegnato alle fiamme?.... quando invece di Nando da Voltri sento dire al Capitano.

— Sig. Guido Traditi! —

E quello rispondere.

— Son quà —

Egli è dunque il figliolo del delitto? Colui che formava la gioja dell'uomo abborrito? di Leonardo? Oh! non fuggirà dalle mie mani, io lo tengo, il vecchio non lo vedrà più.

— Ma se hai una speranza di vendetta perchè ti lasci prendere dalla malinconia?

— Che volete? la voce di quel giovine, il muover de' suoi labbri, l'incarnato delle sue gote, i capelli — tutto mi richiama alla memoria una donna che io ho amata.... mia moglie. —

— Tua moglie!

— Sì Signore, mia moglie. Egli somiglia mia moglie, ma è troppo serio, i suoi sguardi mi affascinano, non mi riconosco più — mi viene fin voglia di piangere — quella sua mestizia mi commuove e m'irrita. —

— Pare anche a me, tu sia rimbambito, confonderti così perchè un ragazzo ti guarda, tremare davanti a lui. —

— Il viaggio è lungo, riprende Antonio, non mancherà tempo — Se gli domandassi perchè mi guarda in un modo così fiero, che pare voglia inghiottirmi; non mi dovrebbe rispondere? —

(Continua)

RARITÀ E COSE COMUNI

— Ci vien detto che a Napoli sia riformato il Ministero, e che quanto prima i Lazzari procederanno alla riforma dello statuto e del Re; questo sarebbe un fatto importantissimo nella politica Europea— Per provvedere alla riforma del Re si sono fatti spedire certi disegni in proposito, dalla nostra città di Firenze, con apposita iscrizione, ove si legge — *Il gran mostro, unica razza vivente in Europa* — I profondi politici dubitano che quella parola *unica* sia per offendere nel vivo il Duca di Modena, il quale per mezzo del suo nuovo Ministero reclamerebbe le sue *auguste e reali prerogative* — vedremo! — Il tempo squarcerà il *velo impenetrabile* di questo mistero.

— Sarà presentata all'Assemblea del Consiglio generale, una petizione di 2,500 mogli, le quali reclamano la restituzione dei mariti che avevano imprestati al Governo per pochi giorni, e protestano contro la illegale detenzione di quegli oggetti al di là del tempo sottinteso nell'atto di *cessione provvisoria*; Intanto al Ministero crescono gli imbarazzi, e si protrae la chiusura delle Camere, a beneficio dei fattori, i quali passeranno l'ottobre in pace per l'assenza dei deputati padroni.

— Si dice che quando sarà attivata la nuova legge sul riordinamento dei Municipii, 300 Gonfalonieri daranno *ipso facto* la loro dimissione, imperocchè avvezzi a lasciar fare ogni cosa ai Cancellieri, nel nuovo sistema non si saprebbero adattare a *far da sé*.

— Dietro la promessa che è stata fatta di quattro paoli al giorno ai comuni della nuova Guardia Municipale di Livorno, si hanno più di 10,000 domande per la medesima Guardia, che, dicesi, sarà attivata in tutto il resto della Toscana. Tutti i richiedenti producono dei titoli relevantissimi, come quello, per esempio, d'aver fatto *la spia* dall'ottobre 1847 fino al presente, *gratis et Amore Dei* e per solo amore alla Libertà del paese.

NOTIZIE

PISA 14 sett. — È arrivato qui da Livorno, proveniente da Genova, il generale Antonini.

BOLOGNA 13 sett. — Il Cav. Maggiore Lentulus è stato chiamato con sollecitudine da Parigi a Roma con lettera del ministro interino della guerra. Noi ci auguriamo che il Pontefice si valga di questo distinto ufficiale, le di cui estese cognizioni porterebbero

un sicuro miglioramento nell'amministrazione militare del nostro Stato, che ne ha tanto bisogno.

(Dieta Italiana)

MILANO 12 sett. (Corr. Merc.) — Qui gli austriaci presero oggi misure straordinarie di precauzione; posero oggi 2 a 4 cannoni ad ogni porta della città colla miccia accesa e la bocca rivolta verso la campagna: a Porta Comasina eressero due fortini con sopra dei cannoni, e ne spedirono un'altra batteria a Pavia. Sulla guglia del Duomo sono alcuni soldati di guardia, forse con canocchiali per osservare la campagna.

Anche a Lecco si è proclamata la legge marziale; dicesi che vi sieno torbidi gravi a Bergamo e che vi abbiano spedito da qui numerose truppe, dicesi 10,000 uomini per le vie di Treviglio.

Ci scrivono da Venezia che la Repubblica ha ricevuto una lettera da Parigi scritta da Niccolò Tommaseo colla quale esorta il popolo Veneziano a consolarsi dietro le buone promesse ottenute dal Governo Francese.

RAVENNA 11 settembre. — Il battaglione Zambecari, gli Universitari, e i Trevigiani sono imbarcati per Venezia. Parte in questo momento una staffetta per Ancona per richiamare, dicesi, la flotta Sarda a Venezia. (Il Popolo)

12 settembre — Notizie di Napoli confermano la narrazione della tremenda e gloriosa catastrofe di Messina nel modo con cui fu data dall'Alba.

TRIESTE 8 sett. scrivono all'Alba:

Lettere giunte quest'oggi da Vienna portano un improvviso ribasso nei fondi pubblici dello Stato del 3 1/2 per cento.

Questo ribasso muoverebbe dalla partenza precipitosa dell'Ambasciatore francese il quale avrebbe chiesto ed ottenuto i suoi passaporti.

Un Vapore giunto quest'oggi da Venezia annunzia esser giunti ordini alla flotta Sarda di ritornare colle truppe a Venezia. Questi dispacci sarebbero accompagnati dalla sanzione delle due potenze mediatrici.

PARIGI 8 sett. (Constitutionnel): — Non conosciamo le condizioni della mediazione, ma crediamo ch'esse non siano le stesse che si potevano avere in vista di quando le armi dell'Austria non erano favorite dalla vittoria.

— Il Ministro della guerra ha rifiutato di dar congedi temporanei od illimitati dicendo che in questi tempi tutti i soldati devono rimanere ai loro corpi.